

Con l'accordo di centristi e Fi

Il trucchetto del Pd: cambiare l'Italicum per fermare i 5 stelle

Con la nuova legge elettorale, i grillini potrebbero vincere al ballottaggio. Ecco perché i renziani sono pronti a riscriverla

Cambia l'Italicum

Ecco il trucco per fermare i cinquestelle

di **FAUSTO CARIOTI**

C'è il movente: il Movimento Cinque Stelle, grazie ai ballottaggi previsti dall'Italicum, ha prenotato palazzo Chigi per la prossima legislatura. (...)

(...) C'è anche l'arma: dopo le elezioni amministrative, in Parlamento è rispuntata una proposta di legge elettorale che pareva dimenticata, e invece diventa attualissima proprio perché sterilizza il "problema grillino". Manca ancora una maggioranza che si dichiari pronta a premere il grilletto, ma l'impressione è che tra poco ci sarà la fila. Emanuele Fiano, esponente del Pd, ieri ha rotto l'embargo dei renziani: «Sull'Italicum penso che verrà fatta una riflessione. Sarà Renzi a decidere se affrontare questo tema». La minoranza del Pd porterà la questione alla direzione convocata per oggi, e stavolta troverà orecchie attente anche tra gli uomini legati al segretario, dove Fiano non è l'unico a dichiararsi interessato.

Insomma, è scattato l'allarme. Due i dati che lo hanno innescato. Il primo è l'arrivo dei primi sondaggi nazionali che attestano il sorpasso dei grillini sul centrodestra. Quello di Emg per La7, realizzato il 19 giugno, dà il Pd primo col 31,3% dei voti, il M5S secondo a quota 30,9 e il centrodestra unito (cosa niente affatto scontata) al 28,3%. Tradotto: se si votasse con l'Italicum, al ballot-

taggio andrebbero il partito di Matteo Renzi e il movimento fondato da Beppe Grillo. Una brutta notizia per Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia, ma anche per il Pd. Come confermano i ballottaggi delle amministrative (secondo motivo d'allarme), contro i Cinque Stelle infatti il Pd perde quasi sempre.

Così chi vuole sbarazzarsi del Movimento deve prima fare fuori l'Italicum, e se possibile ogni ipotesi di ballottaggio. La proposta presentata dal presidente del gruppo misto della Camera, il centrista Pino Pisicchio, mira proprio a questo. Porta la data dell'8 luglio scorso, ma è stata tirata fuori adesso, per incardinarla il prima possibile nei lavori di Montecitorio. Prevede due novità. La prima riguarda il premio di maggioranza, che andrebbe alla coalizione e non più alla lista. Se ne gioverebbero Pd e centrodestra, che possono allearsi con altri, e ne risulterebbe penalizzato il M5S, che si snaturerebbe se cercasse apparentamenti. La seconda novità stabilisce che il ballottaggio sarà valido solo se votato dal 50 per cento più uno degli elettori; in caso contrario i seggi saranno ripartiti con il proporzionale. Che appare già adesso l'esito più probabile, se si somma la campagna per il non voto di chi non sarà ammesso al ballottaggio alla crescente tendenza degli italiani all'astensione.

Ovviamente quello di Pisic-

chio è solo uno dei tanti modi per affossare una legge che sembrava disegnata da Renzi a proprio uso e consumo e si sta rivelando invece perfetta per le esigenze dei Cinque Stelle. I grillini, che sinora dell'Italicum hanno detto peste e corna, adesso prendono tempo. «Intanto si lavora al referendum, dopo ci rifletteremo», spiega Roberto Fico. Forza Italia è più che favorevole a un cambio in corsa e dentro Ncd uno dei motivi della fronda contro Angelino Alfano è proprio il timore che Renzi, contrariamente a quanto avrebbe promesso in via riservata agli alleati, non abbia alcuna intenzione di cambiare l'Italicum, condannando così i partiti all'estinzione.

I renziani sembravano tetragoni, ma le sconfitte ai ballottaggi hanno aperto tante crepe nelle loro certezze. Il premier, invece, continua a resistere. Ha buoni motivi per farlo: senza premio di maggioranza l'unico esecutivo possibile sarebbe un governo di coalizione, che segnerebbe il grande ritorno sulla scena dei centristi e dei suoi avversari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

